

Una lettera ricorda Maria Bonino, la pediatra biellese morta in Angola 15 anni fa

“Cara zia, oggi capiamo la tua guerra ai virus in Africa”

LA STORIA

PAOLA GUABELLO
BIELLA

E chi se l'aspettava che a 15 anni dalla tua morte, zia, ci ritrovasimo a lottare in tutto il mondo contro un virus? Oggi intuisco di più cosa può averti mosso in quei giorni di febbraio 2005: le osservazioni di qualcosa di strano, la richiesta di aiuto, le raccomandazioni da parte nostra, sicuramente

la confusione, l'incertezza, il senso di smarrimento che se qui ha colto i governanti di sorpresa immagino come abbia colto te che, a differenza nostra, ti sei trovata sola, non supportata da uno stato, non tutelata, senza le protezioni adeguate, forse poco capita anche da noi».

Chi scrive è Margerita, la nipote ventenne di Maria Bonino. La dottoressa biellese era partita nel marzo 2003 con un progetto del Cuamm per lavorare nel reparto di pediatria

dell'Ospedale di Uige in Angola. Fin dall'ottobre 2004 aveva denunciato la comparsa di morti sospette per febbre emorragica ma non aveva mai ricevuto la risposta relativa agli accertamenti eseguiti e inviati ai tecnici del Ministero della Sanità nella capitale Luanda. La dottoressa non ebbe sostegno dalle autorità locali fino alla morte di un'infermiera, la prima di una lunga lista che avrebbe coinvolto anche lei, il 24 marzo.

I nipoti, hanno voluto ricor-



Maria Bonino in Africa

darla in un momento che, purtroppo, ha tante similitudini con quello vissuto a suo tempo dal medico, donna realista e ostinata. Le sue lettere, che documentano la sua esperienza, proprio di recente sono state raccolte in un libro curato da Claudia Ghiraldello.

«Possiamo immaginarti un po' più da vicino, zia, con la tua certezza di voler continuare ad andare in ospedale, la volontà di non abbandonare i tuoi pazienti, decisioni che sicuramente son venute prima

rispetto a qualsiasi preoccupazione per te stessa. Un libro che avevi sul tuo comodino in Africa diceva: “Forse che il fine della vita è vivere? Non vivere, ma morire e dare in letizia quel che abbiamo. Qui sta la gioia, la libertà, la grazia, la giovinezza eterna”. Eravamo colpiti dalla tua dalla forza di volontà. Oggi, in questi giorni, aiutaci a metterci tutta la passione e l'entusiasmo che ci trasmettevi quando il viaggio verso l'Africa si avvicinava». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA